

la Gazzetta privilegiata di Milano, che si mostrò incredula a quello che io dissi in una delle prime mie sulle *tre ottave*. Ora ventiquattro note danno in punto tre ottave, tre via otto, ventiquattro. Un successo sì prospero e compiuto fu anche coronato, come vi dissi, da condegna mercede, e la *Malibran* calata la tenda ricomparve numero quattordici volte, e per altre diciassette era stata prima chiamata, che se questa non è ammirazione, piacere, entusiasmo non so qual altro si debba dire. Come ben potete immaginarvi la *Norma* trovò un degno Pollione in *Donzelli* che cantò in ispecie alla seconda sera in modo che se ne sorpresero gli stessi suoi ordinarii ammiratori.

Termino con la dolorosa certezza che la mia lettera non appagherà, almeno a Venezia, nessuno. Figuratevi! volevano imbrogliarmi in considerazioni, in confronti; questi ne voleva una polemica discussione, quegli una sentenza, una palma, e a' nomi della *Pasta* e della *Malibran* si mescevano pur quelli, strana confusione di nomi! della *Bocabadati* e della *Sbriscia*. Voi vedete adunque, che non poteva sodisfare ad ognuno, e che la mia lettera, da qualunque parte io mi volgessi era condannata ad esser l'opera d'Issione, opera ingrata e vana! Elessi almeno la via più breve, quella che mi costava